

Cosa resterà di questi anni '20

claudio umberto comi_ DaSTU

In questo tempo, forzatamente, ritrovato sono venute a galla, come gnocchi che sobbollono, le principali contraddizioni di una società che credevamo evoluta e per ciò "matura"¹. Nelle interminabili giornate del confinamento sociale ognuno ha avuto modo di sperimentare, nel bene e nel male, la propria capacità di resistenza psicologica e tenuta nervosa, scoprendosi a volte assai resiliente ed altre spaventosamente coriaceo. Probabilmente ciò si è verificato perché in questo tempo, per così dire "sospeso"² sono venute a mancare³ tutte quelle abitudini che compongono il quotidiano di ognuno. Interrogarsi dunque sul ruolo delle nostre abitudini può essere un buon punto di partenza per immaginare quali ricadute potrà avere l'epidemia di Covid19 a livello personale e con ciò sociale o collettivo e poterne almeno a livello individuale mitigarne gli effetti.

In prima persona, ma confortato da una analoga situazione vissuta da amici e conoscenti, ho subito un'alterazione del ciclo circadiano con risvegli ancor più antelucani⁴ ed un momento del sonno per me impensabile, quasi che inconsciamente sentissi un'intima inquietudine inconsapevole ed inespresa. Ciò nei fatti ha realizzato un allungamento di giornate già del loro interminabili. Questo esubero di tempo ha comportato una diversa organizzazione della giornata, scandita da attività domestiche, impegni socio-virtuali e le inevitabili code. Ed è proprio la coda è uno dei primi indicatori di possibili elementi di indagine per capire cosa ci aspetta. Noi italiani siamo notoriamente un popolo di "santi, di poeti, di navigatori, di nipoti e di cognati..."⁵ ed è proprio un ragioniere, autoproclamatosi "cognato" di una "dottoressa in prima linea", che ha sfacciatamente, ma con successo, superato una fila di almeno un centinaio di persone. Ora, anche a volerci credere resta l'amarezza che comunque qualcuno, prima o poi, abusi di una situazione emergenziale per trarne indebiti benefici⁶. Altresì per confortarci possiamo osservare che memori dell'esperienza della visita al padiglione giapponese di Expo 2015, la fila l'abbiamo più o meno imparata a fare. Nelle file al supermercato, alla posta, dal macellaio o tabaccaio vi è però la mestizia di un corteo funebre, ognuno compreso tra l'impazienza dell'attesa e il ripasso a memoria della lista della spesa. Non solo, nelle poche interazioni che fortuitamente si realizzano, senti il malcontento della gente per qualsivoglia ragione; i dubbi, spesso condivisibili, sulle misure adottate che confliggono, fortunatamente per il momento solo a livello verbale, con una fiducia cieca ed incondizionata nelle scelte di chi ci governa; e le umane fragilità di una persona anziana (diciamo abbondantemente over 70) che chiede un aiuto per attraversare la strada, così come da sua specifica richiesta, solo affiancandola. E nel breve lasso di tempo di un semaforo ti confessa che improvvisamente, "da quando c'è questa roba qui" (testuale), soffre di crisi di panico e percezioni alterate; "proprio lei che ha visto e combattuto anche la guerra". Bene in questi giorni, pur con i vulnus dell'immediatezza, non si è ancora vista alcuna statistica, studio o raccolta di dati sulle conseguenze psicologiche del "lockdown" con ed annessi e connessi in particolar modo su anziani e grandi anziani⁷? Solo oggi, a distanza di più di un mese dall'inizio

¹ Strano concetto quello della maturità riferito ad un corpo sociale, termine che io sappia coniato da Alessandro Rosina nel volume *"Il futuro che (non) c'è. Costruire un domani migliore con la demografia"*, Bocconi editore, 2016; ed assunto a concetto che si riferisce all'avanzare dell'età della popolazione ma ormai sempre più spesso viene trasposto sulla consapevolezza e stabilità in senso lato del sistema sociale.

² In altro scritto già ho parlato di una crisi della continuità del regolare fluire della vita, in sostanza uno stato di sospensione equiparabile allo stato di coma farmacologici tanto usato nella battaglia al virus.

³ corretto sarebbe dire cambiare, dato che anche le poche che si sono conservate hanno subito una mutazione indotta, si pensi alla frenesia relativa agli incontri di lavoro ora sostituita dal compulsare spasmodico di segnali dalla rete web.

⁴ di quanto accadesse prima dato che sono come si dice mattiniero ma prometto che questa sarà l'unica nota autobiografica del testo e forse serve anche a spiegare questa proliferazione, quasi virale, dei miei scritti sul tema.

⁵ Ennio Flaiano, cit.

⁶ Quello che pare essere ora una delle principali preoccupazioni in merito all'erogazione di crediti alle imprese.

⁷ Il poco che circola sono poco più che *"commenti di mamme"* alla tenuta psicologica dei bambini ormai da troppo tempo rinchiusi tra le mura domestiche.

dell'emergenza, scopro dell'esistenza di un servizio di supporto telefonico⁸ che a detta di chi l'ha provato dopo attese interminabili ti liquida con generiche e frettolose rassicurazioni a cui segue la promessa di un futuro "ricontatto"⁹, quasi un parallelo alle infinite attese di un "tampone" per coloro che, a torto o ragione, erano chiusi in casa in un'auto-quarantena che proprio tali disfasie rendevano ancora più angosciante. Certo è che se non si può chiedere ad uno Stato coinvolto in un'emergenza epocale di rispondere tempestivamente e con efficacia a tutte le istanze, ci si poteva almeno aspettare, che a fronte delle poliedriche e innumerevoli task force, un presidio di quei fronti che era facile intuire sensibili e bisognosi di attenzione, anche solo con soluzioni "a basso costo", fosse posto in essere in tempo debito; e proprio la questione dei tempi apre all'universo mondo delle priorità emergenziali e, ahimè, post emergenziali. Per le prime che dire: sarebbe come metaforicamente "sparare sulla croce rossa" riprendere il tema delle mascherine, anche se sin dall'inizio era facile prevedere che a fronte di una popolazione di oltre 60 milioni di persone, solo per iniziare una larvata forma di prevenzione, ne sarebbero servite un numero spropositato del quale non era nemmeno immaginabile disporre in un tempo ragionevole. Quindi con un po' di buon senso, forse, bastava dire di proteggersi con una sciarpa od un foulard, cosa poi puntualmente avvenuta, almeno per la Lombardia ed ora a livello anche nazionale. Ma proprio in questa evidente disfasia si ingenera il germe del "complottismo" e la domanda più comune che circola è: chissà chi ci avrà guadagnato sulle mascherine "a borsa nera"¹⁰?, o di un sistema sanitario (locale o nazionale, a mio parere in condizioni di emergenza, questo poco importa) che si scopre impreparato sia dal punto di vista metodologico che operativo ovviamente oltre alle condizioni e disfunzioni strutturali. Questo senza nemmeno voler considerare i rispettivi ruoli della scienza e dell'informazione quasi impegnate in una spasmodica gara ad alimentare, con uscite improvvise e notizie distorte ad arte, il senso di smarrimento ed incertezza in persone già provate¹¹ del loro. Pensando invece alle seconde, ovvero le problematiche post-emergenziali, anche senza grossi sforzi d'immaginazione è possibile già pre-vedere una cornucopia di sventure: Il blocco delle attività economiche inevitabilmente comporterà ricadute economiche¹² e sociali¹³ difficili oggi da stimare e un aggravio sulle finanze dello Stato ora imponderabile¹⁴ e certo non foriero di buone aspettative per lo sviluppo della nazione; incomprensioni e radicalizzazioni su posizioni "politiche" siano esse intimamente condivise o frutto di pregiudizi e preconcetti a volte anche opportunistici; sacche di nuovo malcontento in corpo sociale già malato¹⁵ del suo: si pensi ai conflitti territoriali, ai dissidi familiari e tra gruppi d'interesse; diverse forme di "disagio"¹⁶ economico, materiale¹⁷ e culturale¹⁸, a cui si assommano le piccole e grandi psicopatologie inconsapevolmente espresse da molti dei comportamenti e gesti quotidiani a cui assistiamo o personalmente contribuiamo. Nelle fila per la farmacia scopri ad esempio la realtà delle cose e delle persone che casualmente incontri: l'ormai desueta camicia stirata ora sostituita da dolcevita e magliette stazzonate conseguente pendant di capigliature irsute od incolte, i chili di troppo svelati da fuseaux o giubbini

⁸ Il servizio: "Covid-19, operativo al numero verde 800833833 per combattere stress e paure", è attivo dal 27 aprile 2020 e prevede due livelli di assistenza a fronte della segnalazione ove ritenuto necessario si passa ad una seconda fase in carico alle strutture territoriali ed alle società scientifiche del settore.

⁹ Così come letto in post su di un blog sul tema coronavirus, nel quale oltre alle plausibili e forse giustificabili disfunzioni si lamentava un atteggiamento da call center e l'uso di termini come "ricontatto" ad esempio facilmente sostituibili con un più umano ed empatico "stia tranquillo* che la richiamerò presto" così come accade nelle attività di supporto poste in essere dal terzo settore.

¹⁰ Tra i tanti attori e possibili speculatori recente è il caso della società Only Logistics ad un qualche titolo collegata ad Irene Pivetti, importatore e fornitore di un lotto di mascherine non a norma per la Protezione Civile.

¹¹ Negli affetti, nel lavoro. o, nelle stesse opportunità di sostentamento e cura.

¹² Stime economiche per PIL e debito pubblico spaventose ed il recente declassamento dell'affidabilità operato da Fitch abbassando il rating sul nostro debito sovrano da Bbb a Bbb- appena un gradino sopra il livello "junk" del nostro debito.

¹³ Stando alle previsioni del governo la disoccupazione schizza all'11,6%, con un incremento del 2% e un sensibile crollo dei consumi e delle spese delle famiglie italiane.

¹⁴ Il Sole 24ore stima un incremento del debito pubblico italiano al 155,7% del Pil, con un aumento di oltre 190 miliardi rispetto allo scorso anno.

¹⁵ Vedi le già citate divisioni geografiche e la questione di un'unità nazionale mai compiuta.

¹⁶ Si pensi a diversamente abili, tra i quali i bambini autistici ingiustamente confinati in casa anche dalle paure della gente, i già citati anziani, le donne maltrattate e

¹⁷ Considerando dunque e infinite forme di povertà latente o celata che sfuggono alla vista dei più.

¹⁸ Fragilità culturali, analfabetismo di ritorno, incomprensione dei messaggi e diversi modi di autosuggestione.

ora troppo attillati¹⁹ ed ancora l'astio prossemico di tremebonde signore con cane tascabile che più che per la loro temono per sorte e salute di "fufi" con potenziali interlocutori fautori infelici battute ammiccanti alla scena politica, parole che ti portano pensare che sia uno dei tanti utili idioti²⁰ schierati tra le fila del partito più lontano possibile dai tuoi punti di vista; senza dimenticare le chiacchiere sulla "challenge" dei sette libri in sette giorni dove nessuno mi ha mai invitato²¹. Bene, per consolarmi di ciò, tornato a casa in questi giorni ho rispolverato la mia collezione di cataloghi d'arte in cui si condensano memorie di momenti vissuti e ricordi di un sentire comune²² ed ho estratto tre immagini per figurarmi questo stato d'animo e le sue fragilità indotte: la quieta vita sospesa di un Hopper come nel quadro "Rooms by the Sea" dove il sole che entra dalla finestra di una casa che parrebbe sul mare, nell'attesa di una vacanza, ci riconcilia con l'attuale clausura domestica, a cui si contrappone la gioiosa e subliminale violenza di James Ensor nell'"Ingresso di Cristo a Bruxelles" e di alcune delle sue incisioni tra le quali campeggia l'"Alimentation Doctrinaire" acquaforte del 1889 che immediatamente ti porta a pensare a tutti gli attori in palcoscenico ed a come si sia giocato un po' troppo sulle fragilità psicologiche delle persone, in un agghiacciante azione di condizionamento verso la paura²³ e ciò ci porta alla terza opera "disperazione" che Edward Munch dipinge a cavallo degli anni 1893-94. Nel disegno, davanti uno sfondo sui toni del rosso giallastro che tanto ricorda l'angoscia dell'iconico "urlo" vediamo un uomo solo e rattristato che pare allontanarsi da due signori con la tuba che chiacchierando camminano nella direzione opposta alla sua, in questo caso quasi una metafora di quella che pare oggi una delle più diffuse forme di fragilità indotta: l'esclusione. Ora domandarsi cosa resterà di questi anni '20 non possiamo scordarci che quasi un secolo fa finiva una pandemia di portata ben più colossale²⁴ quasi a suggello di una discussa guerra a cui si vorrebbe ascrivere l'azione unificatrice dello spirito di popolo nell'appartenenza alla Nazione²⁵ una curiosa coincidenza questa, proprio oggi in cui assistiamo a vocazioni centraliste e regionalismi spinti. Anni quelli del primo dopoguerra in cui si apriva una delle stagioni più problematiche e tristi per il paese e che vedrà l'Italia sopravvivere seppur con modi autarchici alla "grande depressione" ma sempre più "isolata" dal resto del mondo; una condizione questa che avrà una ricaduta e ripercussioni sino ai giorni nostri. Vi è dunque da sperare che le politiche di sostegno al reddito e di rilancio economico conclamate ed in attesa di divenire effettive²⁶ sappiano al pari dell'auspicato vaccino anti Covid19 inoculare anticorpi capaci di contrastare le possibili tempeste finanziarie²⁷ così come oggi si dice sappia fare l'eparina²⁸ con le tempeste di citochine²⁹ una di quelle che pare essere la principale causa di morte dell'attuale pandemia. Tornando all'auspicato vaccino invece speriamo che possa anche apportare oltre ad un'efficace immunità un'adeguata dose di ottimismo per contrastare questo stato di apparente abulia e malanimo collettivo nel quale siamo, nostro malgrado, caduti un po' tutti.

¹⁹ forse per l'immobilità prolungata o per il cibo come pratica consolatoria e soluzione allo stress.

²⁰ Perché ormai il confronto politico latita od è in filigrana e si è ridotto a battute tranchant o a giudizi apodittici.

²¹Trasgredendo alla moratoria autobiografica vi confesso che: forse perché gli amici non mi considerano abbastanza "colto" o forse perché temevano di scoprire che qualcuno avesse letto gli stessi loro libri, come mi ha fatto notare qualcuno.

²² Il "sentire comune" nel senso in cui lo intende Mario Perniola è quello che oggi pare mancare: epidemia e segregazione hanno fatto emergere, come se ne si sentisse bisogno, particolarismi ed individualismi sino ad ora inespressi e l'insieme di tali istanze offusca l'orizzonte politico e il confronto sulle misure di mitigamento degli impatti sociali

²³ ed in conseguenza di ciò l'obbedienza

²⁴ Spagnola numero di morti e paesi coinvolti

²⁵ "L'ufficialità afferma che la "grande guerra" è stato un passaggio fondamentale nel processo di costruzione del nostro Paese, perché è nell'affratellamento delle trincee il primo momento vero in cui si sono "fatti gli italiani" da: "La grande menzogna. Tutto quello che non vi hanno mai raccontato sulla prima guerra mondiale", Ed. Dissensi, Viareggio 2015.

²⁶ Al momento della stesura oltre agli annunci ancora non si vedono quadri normativi chiari in merito agli strumenti di supporto economici sia a livello nazionale che europeo

²⁷ Preannunciate dal balletto dello spread che sta ricominciando.

²⁸ Il tema dell'uso di eparina come possibile cura o coadiuvante nella cura delle crisi a causa di CVovid19 è oltremodo dibattuta ed ancora priva di prove scientifiche di largo spettro clinico

²⁹ Si crede che le tempeste di citochine siano state responsabili di molte vittime durante la pandemia di influenza del 1918, che uccise un numero sproporzionato di giovani adulti, al pari di quello che accade oggi per l'epidemia di coronavirus